

Pdl all'attacco sui saggi: «La casa brucia, facciamo presto e si torni alle consultazioni»

La reazione di Alfano all'indomani della prima riunione delle commissioni. Solo i centristi condividono la scelta del Colle

Si attenuano sempre di più gli entusiasmi sulle due commissioni decise da Napolitano per uscire dall'impasse della crisi di governo. E lo scetticismo arriva soprattutto dal centrodestra, con Alfano che manda un messaggio ben preciso. Nel Pdl in molti, a partire da Berlusconi, hanno infatti manifestato malumori circa le voci - sempre più insistenti - di un possibile accordo tra Pd, Scelta civica e M5S su un nome per la presidenza della Repubblica. Così Alfano avverte: «I saggi facciamo presto. Riteniamo opportuno che il presidente Napolitano riprenda le consultazioni con le forze politiche, e che le stesse forze politiche riprendano a parlarsi. La casa brucia e non sarebbero comprensibili altri rinvii e dilazioni».

«DI NUOVO AL VOTO» - Ma non solo. Alfano indica come possibile soluzione anche una ripresa delle consultazioni in tempi brevi e un ritorno al voto: «Per noi l'alternativa è chiarissima - ripete il segretario del Pdl - : o c'è un'intesa politica piena che conduca a un governo di larga coalizione centrato sulle necessarie riduzioni fiscali e sul rilancio dell'economia, o altrimenti è indispensabile andare subito al voto senza che sia resa impraticabile la finestra elettorale di giugno. Noi siamo assolutamente pronti anche a questa seconda ipotesi», conclude. E sulle polemiche interviene anche il portavoce del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Su Twitter Pasquale Cascella spiega la scelta del capo dello Stato. «Non sono generici saggi - afferma - ma personalità scelte con criteri oggettivi in funzione del lavoro già svolto e del ruolo ricoperto». Quindi riferisce i retroscena della telefonata con il presidente della Banca centrale europea: «Per la verità è stato Napolitano a chiamare Draghi (e altri) per approfondire la valutazione sulla situazione determinatasi».

SCETTICISMO - Il lavoro dei saggi inizia martedì mattina e si presenta in salita per lo scetticismo crescente di quasi tutte le forze politiche. Grillo definisce i saggi dei «badanti della democrazia», Fabrizio Cicchitto, per il Pdl, concede loro un tempo massimo di dieci giorni per convincere gli italiani della loro utilità. Ancora più netta Daniela Santanchè che per i saggi auspica «un lavoro brevissimo anche perché di tempo non ce ne è più». Come Sandro Bondi che attacca Monti e lancia una stoccata a Napolitano: «Non si può condividere l'affermazione del presidente della Repubblica secondo cui un governo il Paese in questo momento ce l'ha e può lavorare. Non possiamo dimenticare che solo un mese fa ci sono state nuove elezioni politiche per cui il governo della precedente legislatura, se pur in carica per ragioni formali, non ha alcuna legittimazione non avendo ottenuto la fiducia del nuovo Parlamento». Ma scettico si mostra anche il Pd. L'ex segretario Dario Franceschini parla di «soluzione utile, che può aiutare, ma che non può essere sostitutiva del luogo in cui certe decisioni si devono prendere, ovvero il Parlamento, nè mi pare una soluzione risolutiva».

I CENTRISTI - Solo i centristi sembrano pienamente in sintonia con Napolitano. «La soluzione trovata dal presidente della Repubblica è stata dettata dalla straordinarietà della situazione del Paese - afferma Giuliano Cazzola di Scelta civica -. Quelli che ne prendono le distanze dovrebbero spiegare quali altre soluzioni erano possibili. Di certo è stato opportuno aver rivitalizzato il governo Monti, che ha ben governato nella passata legislatura e che resta sicuramente un esecutivo migliore e più serio di quello a cui pensava Pier Luigi Bersani». Quanto alla scelta dei saggi è «la conseguenza di un Parlamento paralizzato dai veti reciproci. Poi, può essere preso sul serio un Parlamento pieno di grillini?».